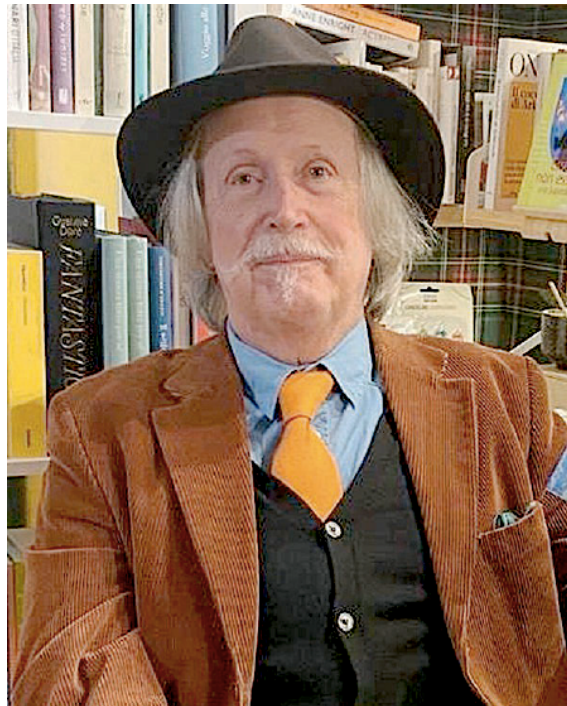


[Roberto Barbolini]  
IL VAN DELLE VANITA'  
(UNO SCOOP)

*Riceviamo dal nostro corrispondente di Motta  
Baluffi e volentieri pubblichiamo:*



Durante un tour promozionale nelle afose terre della Bassa, nel corso dell'estate più calda e siccitosa che mai si ricordi a memoria d'uomo, donna o arcobaleno, il noto **scrittore inesistente** Paolo Albani, vincitore del Premio Guareschi di quest'anno [III<sup>a</sup> edizione, 2026], ha reiteratamente inveito contro il suo celebre collega Paolo Di Paolo, suscitando sconcerto ed emozione tra i presenti. Forse esausto per le devastazioni in zona perineale subite a causa degli scossoni su quello sgangherato van modello premio Strega, garantito come usato sicuro, sul quale era stato costretto a viaggiare, Albani ha accusato Paolo Di Paolo di contaminare l'intero

ambiente letterario con il suo ossessionante presenzialismo.

«Di Paolo è come il prezzemolo, lo si trova dappertutto e ha effetti potenzialmente abortivi. Bisogna fermarlo a tutti i costi, prima che si diffonda peggio della lebbra o della xylella!»

Queste parole di Albani, puntualmente riferite da un collega invidioso, hanno fatto divampare la polemica che sta incendiando il mondo letterario, almeno quanto la gita sul van nel pieno della pianura assolata e assetata ha incendiato le emorroidi di chi ha avuto la sfortuna di salirci.

Viva preoccupazione è stata espressa dagli organizzatori del premio Guareschi per la giornata conclusiva prevista il 30 agosto prossimo a Roncole Verdi, storico *buen retiro* del papà di Peppone e don Camillo, che il figlio di Guareschi, Alberto, mantiene vivo con cura e passione. Durante la premiazione verrà consegnata a Paolo Albani, esista o meno, la tradizionale coppa simbolo del premio: un manufatto di pura carne suina protetto dal marchio IGP. Prevedibile la preoccupazione delle autorità costituite e delle forze di pubblica sicurezza: la consegna ufficiale del pregiato capocollo gli casca tra capo e collo nel momento peggiore, con gli organici, già ai minimi termini, ulteriormente decimati da un'epidemia di ferie più devastante della lebbra e della xylella. La prefettura ha emanato in proposito un'ordinanza di allerta: si temono incursioni da parte dei soliti black block, fomentati dal pool editoriale legato a Di Paolo, e c'è chi dice anche da Elon Musk in persona, interessato allo smercio su Marte dei titoli che lo scrittore sforna a velocità supersonica tra un intervento pubblico e l'altro.

«Cosa potranno mai i quattro carabinieri di Busseto e dintorni contro il fantastiliardario della Tesla e di X?» si domanda con angoscia lo

scrittore Guido Conti, timoroso che Musk spedisca un'invasione di locuste o qualche altra piaga biblica a devastare la pianura attorno al Grande Fiume Po, che la siccità di questa estate torrida ha già reso più simile a un rigagnolo che non al vasto Nilo da cui si propaga la febbre omonima.

E Di Paolo? Per ora tace, grande assente nel bailamme generale, mentre le numerose case editrici presso cui pubblica e le svariate reti televisive, riviste, fanzine, miscellanee terrestri ed extraplanetarie alle quali giorno e notte collabora si accapigliano per stilare un comunicato congiunto che tuteli lo scrittore. «Respingeremo fermamente le inconsulte provocazioni di Paolo Albani» ha dichiarato senza sbilanciarsi troppo un membro dello staff, che per ovvi motivi di sicurezza preferisce restare anonimo. Dalle indiscrezioni pare che si stia studiando una richiesta milionaria di risarcimento per danni morali e materiali, con l'appoggio dei coltivatori pugliesi di uliveti colpiti da xylella e la sponsorizzazione dell'ex lebbrosario di Molokai, nelle isole Hawaii, che ha già invitato Paolo di Paolo a un tour autopromozionale spiritosamente intitolato "Libri di Lebbra", da effettuarsi su un van modello "premio Strega del futuro", dove la voce narrante del celebre scrittore potrà effondersi liberamente dai massimi sistemi ai minimi termini, accompagnata dal sound hawaiano del duo Santo & Johnny caro ai nostri nonni.

Dopo svariati *no comment*, dal canto suo Paolo Albani ha ammesso a denti stretti d'aver esagerato, ma per il momento si è limitato a chiedere scusa al batterio della lebbra (oggi un filo di lebbra fa pure chic) e perfino a quello della Xylella: «Ha fatto meno danni lui alla Puglia, che Paolo Di Paolo alla letteratura italiana» ha

ribadito il neovincitore del premio Guareschi. E ha ripreso come niente fosse a occuparsi delle sue laboriose inezie.